

Rinnovabili

Cogliere le opportunità del mercato mondiale

QUATTRO CHIACCHIERE
CON MARCO CARTA
Coordinatore Osservatorio
Industria Rinnovabili AGICI

di Ilaria Proietti



Marco Carta

E: Carta, anche nel settore delle rinnovabili si registra una contrazione degli investimenti. Si può parlare di sistema in crisi?

MC: Non proprio. A livello mondiale la riduzione degli investimenti è dovuta a un processo di miglioramento e di efficientamento tecnologico. Se si guarda a quanti impianti sono stati installati si registra un aumento continuo che corrisponde, ogni anno, a 100 GW di nuova capacità elettrica. In Italia, invece, si può parlare di crisi perché la domanda di picco è 55 GW, mentre la potenza installata è 130. Il mercato è saturo, l'offerta è il doppio della domanda.



E: In questo scenario di overcapacity cosa è lecito attendersi?

MC: La convivenza tra fonti fossili e rinnovabili mi sembra difficile dato lo sviluppo - per certi versi inaspettato - delle rinnovabili e il ruolo dell'efficienza energetica. Negli anni passati per molti operatori il pacchetto 20-20-20 è stato vissuto come un sogno irrealizzabile di cui non tener conto nelle strategie aziendali. Ora, alla luce di quanto è avvenuto, o si percorre la strategia del capacity payment (con il rischio di caricare ulteriormente le bollette) o si punta a creare un po' di domanda addizionale. Comunque si tratta di misure tampone. Credo sia inevitabile la chiusura o lo spostamento all'estero di alcune centrali a gas. È un fenomeno che sta accadendo altrove, ad esempio in Germania. In Italia lo ha già fatto Bg con la chiusura di impianti non più redditizi.

E: E quanto alle rinnovabili? La stagione degli incentivi è finita....

MC: Sì. Non a caso il settore sta guardando ad altri modelli. Per la produzione è in corso un fenomeno di consolidamento, anche se ancora frammentario, in cui il ruolo della finanza sta diventando sempre più centrale: basti pensare all'operazione di F2i con Holding Fotovoltaica o Terra Firma con l'acquisto degli impianti di Sorghena, Terna e Acea. Proprio i temi relativi alla finanza, in particolare al ruolo dei fondi (private equity, infrastrutturali, fondi pensione) e società di assicurazione saranno al centro delle analisi 2014 dell'Osservatorio da me coordinato sulle Rinnovabili (per maggiori informazioni: <http://www.agici.it/oir/>).

E: Quale impatto invece ha avuto la crisi sulle filiere?

MC: Per la componentistica, la crisi ha impattato soprattutto sul fotovoltaico data la concorrenza cinese e indiana che è stata devastante per l'industria dei pannelli e degli inverter. In altre filiere come l'eolico l'impatto è stato minore, mentre si è registrato un fenomeno spiccato di efficientamento.

E: Ma il settore è ancora attrattivo? Cosa ci si può attendere?

MC: Le rinnovabili restano tutte molto attrattive, ciascuna con profili specifici. Il fotovoltaico di piccola taglia, l'eolico per impianti più grandi, le biomasse, hanno spazi di sviluppo molto interessanti anche per quel che riguarda la valorizzazione degli scarti delle aziende agricole e alimentari. Tendenzialmente mi sento di dire che per i grandi impianti non mi sembra più aria.

Altro discorso è quello del revamping: penso che nei prossimi anni si lavorerà sulla sostituzione di vecchi impianti con macchine più efficienti e silenziose.

E: Ma quali sono, superata la fase degli incentivi, gli ostacoli da rimuovere affinché siano competitive?

MC: In molti casi sono già competitive, in altre si tratta di metterle in condizioni di competere ad armi pari. Se produco in autoconsumo perché non posso vendere al cliente finale? E ancora. Se sull'autoconsumo si caricano al 100% i costi di rete, è evidente la penalizzazione: è come chiedere all'inquilino del piano terra di pagare la riparazione dell'ascensore nella stessa misura di quello che abita al quinto piano.

E: Ma il mercato mondiale che opportunità offre per le aziende italiane?

MC: Il problema è saperle cogliere e presentarsi all'estero in forme strutturate. In ogni paese si sta puntando sulle rinnovabili. In America Latina c'è uno spazio immenso per l'idroelettrico, in Sud Africa per il solare. La Cina sta su tutto, come l'India o il Messico. L'importante è che l'azienda si presenti con i propri fornitori e con la propria banca: andando all'estero così, magari avendo anche l'appoggio e il sostegno dello Stato. Insomma, si tratta di elaborare una strategia, anche basandola su studi come quelli su cui lavoriamo noi in Agici. E questo a volte si verifica come nel caso di Egp o Moncada in Sud Africa, ma a volte si fallisce o si perde tempo e grandi occasioni.

E: Si sta facendo abbastanza per sostenere le smart grid?

MC: Il concetto di Smart grid è ancora evanescente. Dovrebbe essere un modello per gestire in maniera ottimale i flussi e quindi produrre un abbassamento delle bollette. Il sostegno pubblico non dovrebbe essere necessario. Credo ci siano investimenti che si possono fare senza. Comunque c'è bisogno di una grande selettività per limare i costi in bolletta, laddove il peso degli oneri di rete è aumentato in maniera spaventosa negli ultimi cinque anni. Poi c'è il tema della ricerca e sviluppo. Il punto di svolta del processo, già in atto, avverrà quando si produrranno sistemi di accumulo competitivi. Il salto tecnologico determinerà uno sviluppo impetuoso senza incentivi.